

# Manovra, passa la fiducia lite sui soldati in città Crosetto contro la Lega

ROMA

**L**a Camera consegna al governo il lucchetto alla manovra. A Montecitorio sono passate da poco le nove di sera quando l'emiciclo vota la richiesta di fiducia posta dall'esecutivo. I si sono 219, i no arrivano a 125. Stamattina l'ultimo atto: il disco verde al provvedimento chiuderà l'iter di conversione in Parlamento. A quel punto, la Finanziaria da 22 miliardi sarà legge.

Ma i passaggi finali non spengono le polemiche e le tensioni. Nella maggioranza è già tempo di nuove richieste. E di gomitate tra alleati. Prende tutto forma negli ordini del giorno, l'oggetto del contendere della seduta notturna che parte dopo l'ok alla fiducia. Tecnicamente i testi fissano impegni futuri per il governo, ma senza la forza delle norme che sono entrate nella manovra. Dal punto di vista politico, però, rilanciano battaglie perse. Almeno questo è il tentativo. È la Lega a premere di più. Lo fa, ancora, sull'operazione "Strade sicure": proprio un ordine del giorno tira in mezzo le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, «la minaccia terroristica e il mantenimento dell'ordine pubblico», per chiedere di rafforzare i presidi nelle città, aumentando il numero dei militari nelle stazioni e nei luoghi sensibili. Ma il parere del ministero della Difesa non è favorevole. Arriva, invece, l'invito a ritirare la proposta. Un altro altolà a una richiesta che il titolare del dicastero, Guido Crosetto,

Il ministro invita gli alleati a ritirare l'odg che vuole più uomini impegnati nell'operazione Strade Sicure. Via libera a quello che ferma l'aumento dell'età pensionabile. Giorgetti: «Vedremo nel 2026». Oggi il voto finale

vando a Montecitorio. Poi spiega: «Siamo intervenuti per ridurre l'aumento dell'età pensionabile perché automaticamente aumentava di tre mesi dal 2027: l'abbiamo ridotto e abbiamo dovuto coprirlo con più di un miliardo». Sulla cancellazione, il ministro taglia corto: «Vedremo nel 2026». Intanto la Lega in-

cassa il via libera all'ordine del giorno che sterilizza l'aumento, oltre all'impegno del governo a introdurre una flat tax per i giovani e a ripristinare quella incrementale. A chiedere di più è anche Forza Italia. Mette tra gli obiettivi dell'anno prossimo l'estensione del taglio dell'Irpef fino a 60 mila euro. Quando alle dieci e

mezza di sera entra nel vivo l'esame degli ordini del giorno, ecco la protesta delle opposizioni. «Non c'è nulla di nulla per la scuola e la sanità, c'è solo per le armi», tuona il leader dei 5 stelle Giuseppe Conte. L'ultima notte della manovra è ancora tormentata. — **G.COL**

REPRODUZIONE RISERVATA



## LA RICHIESTA

### Soldi alle reti idriche in Irpinia: l'odg Fascina



Tra i 95 ordini del giorno depositati a Montecitorio dalla maggioranza ce n'è anche uno a firma di Marta Fascina. L'ultima compagna di Silvio Berlusconi, ora deputata di Forza Italia, ha a cuore la crisi idrica in Irpinia e nel Sannio. Al punto da chiedere l'istituzione di fondo straordinario per il rifacimento e l'ammodernamento delle reti idriche nei territori serviti da Alto

Calore Servizi S.p.A. Soldi pubblici o europei per sostituire e potenziare le reti idriche «vetuste e ammalorate», ma anche - si legge nel testo della proposta - per ridurre le perdite in modo strutturale. Non solo. Nell'ordine del giorno spunta anche un'altra richiesta: la messa in sicurezza e la bonifica della falda contaminata da tetrachloroetilene nell'area Solofra-Montoro. Soldi da destinare sempre in Campania.

## LA RICORRENZA

### Salvati i fondi per celebrare San Francesco



Il governo interviene sul filo di lana per salvare i fondi destinati alle celebrazioni in occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi. Succede tutto all'ultima riunione del Cipese, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile: i partecipanti prendono atto della revoca automatica dei finanziamenti per cinque interventi. La ragione? Il mancato rispetto dei termini per il conseguimento dell'obbligazione giuridicamente vincolante da parte dell'ente titolare dei progetti. Tocca al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, trovare una soluzione: gli interventi saranno rifinanziati attingendo dal Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Il salvataggio è stato voluto anche da Palazzo Chigi, in particolare dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano.

## L'INTERVISTA

di GIUSEPPE COLOMBO  
ROMA



Tommaso Nannicini, 52 anni, economista ed ex senatore del Partito democratico: è l'autore del Jobs Act

Invece di giocare con le aliquote Irpef, come si è fatto anche con questa manovra, sarebbe stato giusto riformarla l'Irpef, per azzerare gli effetti del fiscal drag che in questi anni ha fatto aumentare le tasse per via dell'inflazione». A scardinare la misura regina della legge di bilancio è Tommaso Nannicini, economista e «papà» del Jobs Act. «Ci sono alcune categorie, come i pensionati, che - spiega - non hanno avuto indietro niente».

**Il governo rivendica la riduzione dell'Irpef per il ceto medio: un beneficio fino a 440 euro all'anno per oltre 13 milioni di lavoratori. Cosa non torna?**

«Per carità, dopo i tagli per i redditi bassi, era giusto dare respiro anche a quelli medio-alti.

## Nannicini “Trucchi sull'Irpef per i pensionati solo tagli”

Ma c'è sempre il trucco delle due mani».

**Cioè?**

«Con quella visibile, i governi tagliano le tasse per alcune categorie. Ma con l'altra, invisibile, non risolvendo il problema del fiscal drag, finiscono per aumentare le tasse per tutti. Ci sono tre categorie che non sono mai state compensate: i pensionati, gli autonomi che aderiscono al regime ordinario e i dipendenti con redditi medio-alti. Per loro, il prelievo fiscale è aumentato in questi anni».

**Questa manovra - dice il centrodestra - dà un po' a tutti. È una distribuzione sensata?**

«Nella manovra ci sono tanti commi, è vero. Ma sono tutte

misure modeste, al ribasso. Su ognuna delle voci di questa lista della spesa si sarebbe potuto fare di più. Bastava scegliere».

**Su cosa?**

«Sulla detassazione dei rinnovi contrattuali, ad esempio, per la quale servivano più risorse. E in generale sulla questione salariale, che è il vero vulnus del mercato del lavoro italiano».

**Che tipo di segnale serve?**

«Segnali forti sulla produttività, la formazione permanente e la partecipazione dei lavoratori. Sugli investimenti, invece, c'è di nuovo il trucco delle due mani».

**Di nuovo?**

«Si tagliano gli incentivi alle imprese rinegoziando il Pnrr con Bruxelles, ma poi si sbandiera



ANSA/GIUSEPPE LAMI

**LA PROPOSTA****La norma Caterpillar per tenere buoni gli Usa**

Arriva dal portavoce nazionale e deputato di Forza Italia, Raffaele Nevi, la richiesta di cancellare la stretta sull'iperaammortamento che esclude dalle agevolazioni fiscali in favore delle imprese i beni (macchinari e tecnologie) prodotti fuori dai confini europei. Come anticipato da Repubblica, la misura preoccupa le multinazionali americane. Il gruppo Tesya, importatore di macchine Caterpillar, il primo produttore mondiale di attrezzature per l'edilizia e il settore estrattivo, ha scritto al governo per chiedere di correggere la norma inserita nella legge di bilancio. Una richiesta accompagnata da un alert: la stretta produrrebbe «un logoramento dei rapporti politici tra Italia e Usa», oltre a un rallentamento di tutti i cantieri e la perdita di almeno mille posti di lavoro. Ora gli azzurri chiedono «un approccio equilibrato» per ristabilire i benefici dell'iperaammortamento anche «per i beni provenienti dallo spazio economico euro-atlantico».

qualche compensazione infilata all'ultimo nella legge di bilancio. Non si dà certezza a chi deve investire. Sull'altare della tenuta dei conti si è sacrificata qualsiasi misura per la crescita».

**Serve ancora il salario minimo?**  
«Il salario minimo è utile, può generare un effetto "farò" e diventare un punto di riferimento per la contrattazione collettiva. Ma da solo non basta. Non c'è solo un tema di lavoro povero, ma anche di classe media. Parliamo di lavoratori che stanno nel mezzo delle fasce salariali e il cui reddito non regge l'aumento del costo della vita. Serve altro».

**Cosa?**  
«Per esempio una start tax: più l'Irpef per chi ha meno di 35 anni.

Sarebbe un segnale forte alle nuove generazioni che altrimenti fuggono all'estero. Ci lamentiamo tanto delle culle vuote, ma il problema sono gli aerei pieni di giovani che lasciano l'Italia».

**C'è poco anche sulle pensioni. Un errore?**  
«La dimensione modesta di questa manovra tocca l'apice sulle pensioni, che lì si fa mediocre. Lo scontro tra chi fa i conti con la realtà e chi vagheggia di mandare tutti in pensione prima ha fatto perdere la bussola alla maggioranza. Eppure qualcosa si sarebbe potuto fare. Invece, al di là della conferma dell'Ape sociale, ci sono solo tagli. Tagli senza visione».

OPPRODUZIONE RISERVATA